

approvato il disegno di legge del Governo germanico sulle assicurazioni sociali e più specialmente per sapere: 1° dal ministro degli affari esteri se e quale azione abbia creduto opportuno spiegare in proposito nell'interesse dei nostri operai; 2° dal ministro di agricoltura, industria e commercio se e quali sviluppi intenda dare alla nostra legislazione sulle assicurazioni sociali allo scopo di poter offrire reciprocità di trattamento alle nazioni verso le quali si dirigono le più vaste nostre correnti migratorie ».

L'onorevole Cabrini ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

CABRINI. Ho presentato questa interpellanza ai ministri degli esteri e di agricoltura, industria e commercio, quando corsero per i giornali le prime allarmanti notizie intorno alle disposizioni contenute nel nuovo progetto di legge presentato dal cancelliere dell'Impero germanico al Consiglio federale, sulla revisione di quelle leggi per le assicurazioni sociali, preoccupato soprattutto delle disposizioni interessanti i nostri lavoratori occupati in Germania.

Tuttavia, presentando l'interpellanza, mi proponevo di rinviarne lo svolgimento alla discussione del bilancio dell'emigrazione o degli esteri, poichè mi pareva che potessero bastare alcune semplici dichiarazioni da parte del ministro degli esteri; mi sono invece deciso a mantenerla e a volerne lo svolgimento nell'atmosfera tranquilla di una seduta di lunedì, considerando che difficilmente la discussione del bilancio avrebbe consentito alla trattazione quell'ampiezza richiesta dall'importanza dell'argomento; mi sono deciso a mantenerla dinanzi alle disinvolute smentite di alcuni giornali ufficiosi tedeschi; alle altezzose dichiarazioni di un misterioso autorevole funzionario del Ministero dell'interno germanico intervistato dal *Berliner Tageblatt* e alle discussioni appassionate suscitate nella stampa italiana e tedesca dalla mia iniziativa.

La questione è grave per sè stessa: per gli interessi che involge; per i rapporti che noi potremo, in un non lontano avvenire, intrecciare in materia di legislazione sociale con gli Stati i quali ricevono forti correnti di nostri emigranti; per i rapporti di interdipendenza (onde la ragione di questa evocazione a quel banco dell'onorevole ministro di agricoltura) che corrono tra il progetto di legge tedesco e lo stato della nostra legislazione sulle assicurazioni operaie. Questione, oltre che grave, assai delicata; così

che oggi io sopprimo in me l'uomo di parte, per non vedere nell'onorevole Tittoni l'avversario politico, ma esclusivamente il rappresentante del mio paese; avvertendo fin d'ora che sarò lietissimo di potermi dichiarare sodisfatto delle sue risposte, non soltanto per quanto esse potranno testimoniare della buona volontà del ministro, ma per il contenuto loro, se questo varrà a persuadere me e la Camera che si tratta di un falso allarme, oppure ad apprenderci che da parte del Governo tedesco siansi dati affidamenti al Governo nostro che almeno alcune delle più gravi di quelle disposizioni potranno essere mitigate per via. Lunghissima via, poichè il progetto di legge è stato presentato al Governo germanico dal Cancelliere il 2 aprile dell'anno corrente: quindi innanzi al nostro Governo stanno parecchi mesi per poter continuare le pratiche iniziate e condurle in porto.

Sonvi in Germania, nelle colonie permanenti, circa 100 mila cittadini italiani. L'ultima statistica parla di 69,733 italiani; ma essa utilizza i dati del censimento del 1900. Così che, tenendo conto che coll'ingrossarsi delle nostre correnti migratorie per la Germania varii operai hanno presa l'abitudine, specie se minatori, di farsi raggiungere dalle famiglie e di restare in Germania anche d'inverno; e tenendo conto anche delle inevitabili imperfezioni statistiche, noi possiamo, sulla scorta degli ultimi rapporti dei consoli, far salire la cifra degli italiani residenti in Germania a circa 100 mila.

Avverto subito che sono in errore coloro i quali credono (e vedo l'errore riflesso in alcuni giornali, che si sono occupati di questo argomento) che le disposizioni del disegno di legge sulle assicurazioni sociali tedesche escludenti dal godimento della pensione e dei sussidi gli stranieri che lascino il territorio dell'impero, quando rimpatriano, non feriscano menomamente questi centomila italiani permanenti.

Quando parliamo di « permanenti » — in questo caso — dobbiamo attribuire a questa parola un significato molto relativo; poichè spesso non si tratta che di famiglie di operai, le quali invece di rivestire il carattere di temporanei assumono quello di permanenti solo perchè si propongono di risiedere in Germania cinque, otto, dieci anni.

A tale massa formante le nostre colonie stabili, bisogna aggiungere circa 120 mila altri lavoratori italiani in emigrazione temporanea.